



Cerca nel sito Cerca solo nella sezione corrente

Agenzia	Temi Ambientali	Attività	Documentazione	Notizie	Dati e Mappe	URP
---------	-----------------	----------	----------------	---------	--------------	-----

Sei in: [Home](#) → [Notizie](#) → [ARPATnews](#) → [2016](#) → 161-16



n. 161 - Martedì 13 settembre 2016

Comunicare i dati scientifici: problemi ed opportunità



Intervista a Liliana Cori (Istituto di Fisiologia Clinica del CNR di Pisa)

Liliana Cori, laureata in lettere con indirizzo antropologico, si definisce una *knowledge broker*. Attualmente si occupa di pianificazione e gestione di progetti e supporto alla comunicazione della ricerca nella "Unità di ricerca epidemiologia ambientale e registri di patologia" dell'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR a Pisa. Si è occupata nella sua carriera: di campagne di informazione e advocacy nel campo dell'ambiente e dell'economia, per conto di Organizzazioni Non Governative; di gestione di progetti su ambiente e salute finanziati dai fondi strutturali europei per il Ministero dell'Ambiente; di relazioni internazionali per l'Agenzia Nazionale Protezione Ambientale, oggi Ispra.



Con lei abbiamo già approfondito le esperienze di comunicazione scientifica maturate con il progetto "Gioconda", come di un caso molto speciale di approccio alla scienza, ma che riassume alcuni dei punti chiave che sembrano funzionare positivamente per avvicinare i cittadini alla scienza. Riprendendo temi più volte trattati su queste pagine, le abbiamo posto alcune domande.

È abbastanza generalizzata una sostanziale sfiducia nei confronti delle istituzioni pubbliche, anche verso enti tecnici e scientifici come possono essere le Arpa o gli istituti del CNR. Come è possibile comunicare dati e informazioni scientifiche in questo contesto sociale?

Rimaniamo ai fatti: la sfiducia è spesso legata a fatti negativi o a nessun intervento in caso di problemi. Purtroppo i fatti negativi si ricordano più a lungo e la sensazione di aver subito un'ingiustizia mina la fiducia in modo profondo. In più, oggi circolano così tante notizie, anche false, che vengono ritenute vere, e resistono nel tempo e nella immensa rete della connessione perpetua. Anche in questo caso le ricette vanno sempre "assaggiate" per apportare i miglioramenti necessari nel tempo, ma bisogna partire dalla trasparenza, dall'onestà intellettuale e darsi tempo.

C'è una parola che io preferisco e su cui mi soffermo molto volentieri: l'*accountability* delle pubbliche amministrazioni. Si può tradurre come "dovere di dare conto", ed è un termine quanto mai sconosciuto nel nostro paese. Ma ci sono molti modi per provare ad applicarlo, soprattutto se i cittadini sollecitano, e significa essere trasparenti, spiegare e motivare le scelte, attribuire le responsabilità in modo corretto, riuscire a discutere quando è necessario.

Il lavoro che fa ARPA Toscana in questo senso è utile e fondamentale, perché è possibile sul vostro sito consultare molte informazioni, date in maniera comprensibile e continuativa.

I cittadini sono sempre più preoccupati degli impatti sull'ambiente, e soprattutto sulla salute, degli impianti industriali e di trattamento dei rifiuti. Sulla base delle sue esperienze, quali sono le possibili strade - in termini di comunicazione - che si dovrebbero seguire per affrontare queste tematiche?

Non è facile comunicare quando ci sono pregiudizi consolidati, e spesso il primo problema e accordarsi sui fatti. Sembra incredibile, ma in genere i ricercatori pensano per prima cosa a spiegare le incertezze dell'associazione tra esposizione ambientale e malattia, e a volte si fermano a quello, mentre bisogna partire da un esame più ampio e capire perché vengono scelte alcune tecnologie e non altre, quali sono i bisogni e i problemi associati. La discussione su quanti rifiuti vengono prodotti, le proiezioni nel futuro, le quote di raccolta differenziata che si possono credibilmente ottenere è la più delicata e necessaria.

I rifiuti infatti (quelli domestici e anche le fognature) riguardano tutte le persone in prima persona: è automatico il desiderio di liberarsene allontanandoli, e c'è al fondo un senso di colpa per averli prodotti e sapere che si continuerà a farlo. Ci vuole un tavolo su cui poter allineare tutte le informazioni: sugli impianti in se stessi, su cosa entra, cosa esce, quali sono le evidenze scientifiche.

Sono tutti elementi dinamici, che dipendono anche dal coinvolgimento dei cittadini, che possono fare molto per orientare in modo diverso raccolta, smaltimento e destino dei rifiuti. Il recente caso di Arezzo, che durante lo sviluppo di un progetto LIFE ha deciso di non aumentare la capacità di smaltimento del locale inceneritore, è significativa in questo senso. I danni sulla salute continuano ad essere studiati, e nessuno può affermare in buona fede che esista un rischio zero.

Ho seguito un ennesimo recente scontro sul tema (posizioni di: [Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica](#), [Associazione dei Medici per l'Ambiente](#), [Istituto Superiore di Sanità](#)), che testimonia la difficoltà a parlarsi tra esperti. Tornando alla domanda precedente è chiaro che quando emergono discussioni tali da arrivare alla contrapposizione tra esperti i cittadini non sanno di chi fidarsi.

Su impianti industriali diversi dalla gestione di rifiuti i ragionamenti possono essere analoghi: conoscere e discutere sul contesto in cui si cala un impianto, conoscere i dati sulla salute delle comunità e sulle migliori tecnologie per l'abbattimento degli inquinanti.

La comunicazione è far circolare fatti, idee e promuovere la "contaminazione", non quella inquinante ma quella che arricchisce e mescola le competenze.

Le agenzie ambientali sono enti tecnici, i temi da loro trattati hanno una complessità non facile da rendere comprensibile a tutti. Quali suggerimenti può dare ai comunicatori delle agenzie ambientali?

Proprio la posizione di ente tecnico fornisce un ruolo molto privilegiato, anche se il comunicatore deve essere fedele ad un mandato e ai suoi compiti, può sempre avanzare proposte e arricchire il quadro delle conoscenze degli attori in campo. Come dicevo sopra il mondo scientifico può imparare a ragionare meglio sui fatti, e un'agenzia tecnica è strategica in questo senso.

Il comunicatore ha la responsabilità di conoscere elementi di etica e di avere la possibilità di riconoscere i diversi ruoli degli attori in campo. Sapere la differenza tra informazione (a senso unico), comunicazione (bidirezionale e interattiva) e partecipazione (che prevede azioni e presa di decisioni nel merito delle questioni) significa poter aiutare il confronto, semplificare le informazioni, individuare le differenze tra gli attori in campo in termini di potere, talvolta mediare in situazioni difficili offrendo la possibilità (o pretendendo) che gli attori si rispettino a vicenda e riescano a interagire.

Come dicevo sopra il vostro lavoro comunicatori di ARPA Toscana è molto prezioso, anche perché pensate in modo sistematico alla valutazione dei vostri interventi di comunicazione e al loro impatto.





Le agenzie ambientali, fra i loro compiti istituzionali, hanno quello di raccogliere, organizzare e diffondere i dati ambientali. Che impressione ha della situazione esistente in tal senso e cosa dovrebbero invece fare le agenzie ambientali?

Ci sono molti utili strumenti, e le Agenzie rispecchiano in diversi modi le differenze del territorio italiano. Non credo si possano irrigidire e unificare gli strumenti di comunicazione, ma certo valorizzare le esperienze di successo e moltiplicarle, e credo che nei prossimi anni anche la riforma nazionale delle agenzie avrà un ruolo in questa direzione. Le agenzie dovrebbero avere un coordinamento comunicativo, e collegarsi a doppio filo con i comunicatori europei nello stesso ambito e con quelli dell'Agenzia Europea per l'ambiente.

Non possiamo pretendere che tutti imparino l'inglese con un clic, soprattutto in tempi di brexit, ma circolano così tanti progetti e iniziative che rischiamo di perderci per strada i nativi digitali e un bel pezzo di mondo che sull'ambiente e la sostenibilità sta investendo e preparando il futuro. I comunicatori devono raccontarci insieme il territorio e il mondo grande, che lo guarda e lo apprezza sempre di più.

- Altre interviste ad esponenti di associazioni ambientaliste, giornalisti, professionisti della comunicazione, esperti delle tematiche della trasparenza
- La comunicazione del rischio ha bisogno di intermediazione
- www.ambiente-salute.it

File PDF

Contenuti correlati
 149-16 Strategie comunicative per la salvaguardia dell'ambiente
 139-16 Comunicare la scienza, comunicare l'ambiente
 124-16 Comunicare la scienza: esperienze e iniziative
 119-16 Comunicare la scienza: per una piattaforma nazionale

Organizzazione con sistema di gestione certificato e laboratori accreditati
Maggiori informazioni all'indirizzo www.arpat.toscana.it/qualita

Direttore responsabile: Marco Talluri
Autorizzazione del tribunale di Firenze: n. 5396 del 14 febbraio 2005
Redazione: ARPAT, Via N. Porpora, 22 - 50144 Firenze - tel. 055-3206050 fax 055-5305640
Email: arpatnews@arpat.toscana.it
Web: www.arpat.toscana.it/notizie/arpatnews

È possibile ricevere regolarmente ARPATNEWS, personalizzandone le modalità (periodicità, temi, ecc.), compilando l'apposito [form di richiesta](#)

È possibile inserire un proprio commento in calce a ciascun numero della versione Web ed è possibile esprimere un giudizio su questo servizio, come sulle altre attività svolte da ARPAT, all'indirizzo: www.arpat.toscana.it/soddisfazione

— archiviato sotto: [Comunicazione e informazione](#)

— [Spedisci](#) — [Stampa](#) — [Aggiungi ai favoriti](#) —

[Aggiungi commento](#)

Scontro tra "esperti"

Inviato da Utente anonimo il 22/09/2016 13:15

Interessante l'esempio del recente scontro sul tema degli inceneritori, ma gli "esperti", con tutto il rispetto, vanno "pesati": non si possono mettere sullo stesso piano soggetti che hanno compiti istituzionali, risorse e capacità scientifiche indiscutibilmente molto diverse. Il sospetto è che molti casi di "conflitti ambientali" siano forme più o meno evidenti di "MPI" nel senso degli studi del Prof. Simon Wessely (King's College di Londra), temo poco noti da noi. Saluti Tiziano

[Rispondi](#)

Notizie

Le notizie di ARPATnews più lette nel 2019

I contatti con il pubblico dell'URP ARPAT nel 2019

Monsummano Terme (PT): presentati i primi dati della campagna di caratterizzazione della falda contaminata

Indagine di soddisfazione 2019: i risultati

Eventi	Documentazione
Dalla scuola al territorio	Relazioni con il pubblico e altre attività di comunicazione 2019
Giornata Europea del Mare - Navi di Maggio	Il monitoraggio della soddisfazione dell'utente - Anno 2019
Navi di Maggio Le plastiche e la politica UE in materia di micro e nanoplastiche	Relazioni con il pubblico e altre attività di comunicazione 2018
Chi trova un nido trova un tesoro	Relazioni con il pubblico e altre attività di comunicazione 2017

Multimedia

L'Annuario 2019 dei dati ambientali della Toscana

Dematerializzazione dei flussi documentali, firme digitali e PEC per una PA senza carta

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico di ARPAT

L'annuario 2018 dei dati ambientali della Toscana

Contenuti Esterni

Notizie brevi - COVID19: due indagini del CNR su mutamenti sociali in atto e verde urbano

Notizie brevi - Cambiamento climatico e stili di vita: i video premiati dal Corecom Toscana

Notizie brevi - Il pianeta negli occhi film fest

Notizie brevi - Open data ed emissioni in atmosfera

ARPATNews - Arte e ambiente: un cetaceo di 12 metri all'Orto Botanico di Firenze

Notizie brevi - Terre de femmes, il premio per le donne che tutelano l'ambiente

Presentazione Convegni - Il tracking satellitare delle tartarughe Caretta caretta nelle acque toscane

Presentazione Convegni - L'acquario di Livorno: un mare di scoperte

Dove Siamo

DIREZIONE

TOSCANA COSTA

LIVORNO, MASSA CARRARA, PISA, LUCCA

TOSCANA CENTRO

FIRENZE, PRATO, PISTOIA

TOSCANA SUD

GROSSETO, SIENA, AREZZO

 <p style="font-size: small;">Via N. Porpora, 22 - 50144 Firenze Tel. 055 32061 - Fax 055 3206324 Numero Verde: 800-800400 PEC (Posta elettronica certificata) - info</p> <p style="font-size: x-small;">Codice fiscale e Partita IVA: 04686190481 Codice per fatturazione elettronica PA: UFNBJJ IBAN IT 59 Y 05034 02801 000 000 005 565</p>	<p style="font-size: small;">INFORMARSI</p> <p style="font-size: x-small;">Notizie Twitter RSS Newsletter App</p> <p style="font-size: small;">AGENZIA</p> <p style="font-size: x-small;">Sedi Contatti Rubrica E-mail URP Concorsi e tirocini Albo online</p>	<p style="font-size: small;">CONOSCERE</p> <p style="font-size: x-small;">Documentazione Annuario dati ambientali Schede informative SIRA - Sistema Informativo Regionale Ambientale</p> <p style="font-size: small;">TEMI CALDI</p> <p style="font-size: x-small;">Qualità dell'aria Superamenti PM10 Progetto cave Biomasse e Geotermia</p>	<p style="font-size: small;">PARTECIPARE</p> <p style="font-size: x-small;">Reclami e suggerimenti Segnalazioni ambientali Indagine di soddisfazione Accesso agli atti e alle informazioni ambientali</p> <p style="font-size: small;">SITO WEB</p> <p style="font-size: x-small;">Responsabile per la pubblicazione Privacy/ Note legali Tools Mappa del sito Accessibilità</p>
---	--	---	--